

manente dei Magazzini nemici di dare il fuoco, come si fece, restando tutto incederito.

P. S. Sappiamo ora dal Campo di Navarra, che un Brigadiere Francese, con una intera Compagnia, la quale formava parte della Guarnigione di Bajona, sono passati al nostro Campo, portando questo Ufficiale il piano della Città, e della Fortezza di Bajona.

ESTRATTO di Lettera di un Ufficiale Spagnuolo, in data da CERETO delli 22. Aprile.

DOpo la presa di S. Lorenzo di Sardals, e quella di Arles, essendosi alquanto ingrossato il nostro Esercito, fu affidata la custodia di Arles, ed il blocco della Fortezza di Banys a 1500. Uomini, comandati dal Capit. D. Eugenio Navarro. Il rimanente dell' Esercito, in numero di circa 3. mila uomini partì per Cereto alle 9. ore di notte del dì 19. sotto il comando del Maresc. di Campo dell'Unione. La prima cura fu di prendere le alture, e chiudere al Nemico il passaggio, che conduce a Perpignano; locchè fu eseguito con sorprendente celerità dai Volontarij di Catalogna, comandati dal Colonn. Vives. Alle 3. e mezzo dopo la mezza notte arrivammo assai stanchi davanti al famoso Ponte di un solo Arco, contiguo a Cereto, in cui non senza meraviglia vedemmo più di 4. mila Francesi, la maggior parte Soldati di linea, ben trincerati, e sostenuti da 7. cannoni carichi a mitraglia. Noi eravamo senza Artiglieria, senza Cavalleria, senza bagagli, e quasi senza Vettovaglie, essendosi fatto il viaggio in fretta, e per istrade mahagevoli. Il Co. dell'Unione conoscendo, che un attacco fatto in forma non poteva essere che lungo, e micidiale, fece sfilare alcune Compagnie di Volontarij, e di Perrotti, (così chiamansi i Contrabbandieri, condannati al servizio militare,) per prendere il Nemico di fianco, mentre diede ordine ai Granatieri delle Guardie Spagnuole, di attaccarlo fieramente di fronte. Quasi ad un tratto gli Spagnuoli inoltrandosi sul Ponte, penetrarono nel fondo, lanciandosi sopra i cannoni caricati, senza dar luogo allo scoppio, e trucidandone gli Artiglieri, e le Persone del Genio, che v'erano d'intorno. Qui la sorpresa dei Francesi fu non meno spaventevole, che inaspettata. Siccome intanto arrivavano per fianco i Volontarij, comandati da Vives, così da questi, dai Perrotti, e dai Granatieri delle Guardie fecesi per un'ora, e mezzo un orribile macello degli smarriti Fran-

cesi, de' quali più di 400. restarono sul Campo di Battaglia. Molti ancora, spinti dal timore, si precipitarono nel fiume, e non pochi vi furono precipitati dai nostri. Il resto si diede ad una precipitosa fuga, (la quale, se fossimo stati forniti di Cavalleria sarebbe stata il loro estermio,) portando in Perpignano la nuova della sconfitta; e dicendo apertamente, ch' erano stati orribilmente attaccati non già dagli Spagnuoli, ma da furie. I 7. cannoni rimasero in nostro potere, con tutte le Munizioni, Bagagli, Cavalli, Vettovaglie, gran quantità d'Armi, e tutto il rimanente. I prigionieri sono in numero di 60., e fra questi 3. Uffiziali.

In seguito di tale azione, non si potè impedire un qualche saccheggio, fatto si in alcune Case, consecrate principalmente alle idee tiranniche della Convenzion Nazionale; ma tosto cessò questo disordine, mediante un Bando del Comandante, il quale imponeva pena di morte a chi rubasse la minima cosa, o facesse il minimo torto al più infimo Paesano. A Cereto siamo stati ricevuti per lo meno con tutte le apparenze della maggiore amicizia. Abbiamo confermato nella Magistratura quelle Persone, che ci furono proposte, come degne di quest' onore. Abbiamo soddisfatto al desiderio dei Paesani, nel far loro ascoltare Messa, di cui n'erano privi da lungo tempo, fatta celebrare dal loro Parroco Cattolico, e colle Orazione pro Pontefice, e pro Rege.

Merita però singolare menzione l'inflessibilità di un Ufficiale Francese, il quale, benchè circondato dai nostri, nè volle abbandonare il cannone affidatogli, nè desistere dal far prender fuoco al medesimo; onde fu necessario trafiggerlo. Parecchi dei Nemici si sono battuti con coraggio; ma generalmente parlando è mancato loro l'ordine, l'intrepidezza, e la costanza, potendo, e dovendo meglio sostenere un'azione, in cui tutte le circostanze erano in loro vantaggio. Del valore, e sangue freddo dei nostri parla il fatto, e la stessa azione, la quale e per il modo, e per la sostanza merita tutti i gradi di lode, e di gloria, di cui è capace un fatto militare, eseguito dalle migliori Truppe.

In Perpignano, dicesi, che si preparano 20. m. uomini, per venirci all'incontro, ma noi siamo pieni d'ardore, e ci prometiamo nuovi allori, secondati dai freschi rinforzi, che continuamente ci vanno